



Il Cardinale Crescenzio Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Napoli, 19 marzo 2014

82.340/14

Ai Rev.mi Sacerdoti
Ai Rev.mi Religiosi
dell'Arcidiocesi di Napoli

CONDIVIDERE PER NON SPRECARE

Cari figli, fratelli e sorelle in Cristo,

In occasione della Giornata Internazionale Onu per lo sradicamento della Povertà, la Caritas Italiana ha diffuso, come negli anni precedenti, un documento che fotografa lo stato attuale del nostro paese, offrendo un'analisi del fenomeno della povertà economica e una valutazione delle politiche nazionali di contrasto. È la prima di una serie di pubblicazioni che, nel corso del 2014, approfondiranno il tema della povertà economica, da diversi punti di vista. All'interno del documento vengono presentati dati aggiornati al primo semestre 2013 sulle persone che si rivolgono ai Centri di ascolto della Caritas. Tra i punti di debolezza del sistema, la Caritas segnala l'esigenza di un ripensamento complessivo del sistema di servizi e interventi sociali, la complessità del sistema di sostegno socio-assistenziale ed economico alle famiglie, lo sbilanciamento della spesa sociale italiana sul versante previdenziale, la mancanza di una misura universalistica di sostegno economico, rivolta a coloro che si situano sotto il livello di minimo vitale. Tra le altre criticità individuate, la chiusura, il 31 dicembre 2013, del Programma europeo di aiuti alimentari agli indigenti dell'Unione europea, che potrebbe avere conseguenze molto gravi anche nel nostro Paese da aprile 2014. Un tema che assume sfumature e dimensioni diverse, a seconda che lo si guardi dal Nord o dal Sud del mondo. La FAO ci ricorda che ogni anno sulla Terra più o meno un terzo del cibo prodotto per il consumo umano, circa 1,3 miliardi di tonnellate, va perso o viene gettato, mentre nel mondo 842 milioni di persone non hanno di che mangiare. A questo proposito Papa Francesco ha denunciato la tirannia del denaro e dello scarto, contro la persona: «*Il cibo sprecato è cibo rubato ai poveri*», invitandoci a smettere di pensare che le nostre azioni non abbiano impatto su chi, vicino o lontano, la fame la soffre sulla propria pelle.

Egli ci esorta a dire no ad un'economia dell'esclusione e della iniquità. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, soprattutto i

%

poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

La lotta allo spreco alimentare in realtà è soprattutto una questione di slancio etico, organizzazione, logistica, creatività imprenditoriale e, perché no, recupero economico. Lo dimostrano tanti esempi di realtà no profit e imprese che già lavorano per dare risposte al problema dello spreco alimentare, lo scandalo più silenzioso e invisibile del nostro tempo di crisi.

Oggi siamo chiamati tutti a sovvertire questo sistema contribuendo a realizzare un'altra visione del mondo.

In pratica, affinché l'attenzione della Chiesa vada a tutti coloro che *«soffrono per lo scandalo della fame»*, la Caritas Diocesana di Napoli, in accordo con l'associazione CAIR, la cooperativa sociale Ambiente solidale, e il Consorzio CO.RE, ha ideato un programma di contrasto alla povertà alimentare che prevede le seguenti azioni:

- 1) attività di sensibilizzazione per aumentare le pratiche individuali e collettive orientate alla riduzione degli sprechi alimentari;
- 2) distribuzione del cibo agli enti che appartengono alla rete del CAIR che, a loro volta, sostengono più di 50.000 persone bisognose nel territorio diocesano;
- 3) recupero delle eccedenze e dei beni alimentari invenduti o non consumati e aumento così della varietà dei prodotti ridistribuiti gratuitamente agli indigenti, attraverso rapporti di collaborazione con produttori e distributori commerciali;
- 4) organizzazione di un evento annuale di raccolta di beni alimentari su tutto il territorio diocesano.

Per poter aderire al programma e ricevere periodicamente i prodotti alimentari da ridistribuire ai bisognosi, occorre stipulare una convenzione con il CAIR (per info e adesioni: www.condivido.org).

La convenzione implica l'impegno, da parte delle strutture caritative, ad utilizzare i prodotti ricevuti esclusivamente a favore di persone bisognose, e richiede la disponibilità a visite periodiche da parte di responsabili che verificheranno innanzitutto l'effettiva attività di assistenza svolta, la gestione trasparente delle quantità ricevute, delle scorte, e il rispetto delle norme igienico sanitarie nel trattamento degli alimenti.

Scegliendo di condividere per non sprecare, ognuno potrà contribuire a risolvere il problema generato da tonnellate di scarti, mettendo in circolo gli alimenti e trasformando le eccedenze in risorse.

Con la benedizione del Signore e l'intercessione di Maria, Regina di Napoli.

'a Maronna v'accumpagn!



CRESCENZIO Card. SEPE

Arcivescovo